

Anno A – quinta domenica tempo ordinario

Dal libro del profeta Isaia (58, 7-10)

Così dice il Signore:

«Non consiste forse [il digiuno che voglio]
nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio».

Salmo Responsoriale (dal Salmo 111)

Rit.: Il giusto risplende come luce.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme,
egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 2, 1-5)

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 13-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

... per la riflessione

La liturgia della Parola di questa quinta domenica del tempo ordinario continua a presentare l'insegnamento di Gesù preso dal Vangelo di Matteo, subito dopo le beatitudine proclamate la scorsa settimana. Oggi il tema che domina è quello di ricordare al cristiano il proprio compito: essere luce e sale del mondo, cioè indicare il senso della vita e la strada da seguire: Gesù Cristo. Per questo si è 'luce' e 'sale' del mondo perché, come dice il profeta nella prima lettura:

si divide il pane con l'affamato,

si accolgono i miseri e senza tetto,

si veste chi è nudo,

si ama la propria famiglia,

si toglie l'oppressione

si toglie il puntare il dito e il parlare empio,

si aiuta chi è afflitto.

Questa è la fede di cui parla San Paolo nella seconda lettura che è fondata non sulla sapienza umana ma sulla potenza dello Spirito Santo.